

Eisce tutti i giorni, eccezionte le
domeniche.

Associazione per tutta Italia lire
all'anno, lire 16 per un semestre,
lire 8 per un trimestre; per
i Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
retrato cent. 20.

Udine, 11 Febbraio

La legge sul Senato, la cui seconda lettura
erra oggi in discussione all'Assemblea di Ver-
sailles è, come osserva saggiamente il *Debats*,
destinata ad avere una grande influenza sulle
sorte della Repubblica francese e sulla sua sta-
bilità. Se veramente la forma di elezione pro-
posta è mantenuta, un conflitto colla Camera
deputati, tosto o tardi, non sarà più un pe-
ccolo eventuale, ma una certezza. Da una parte
il Senato composto: un terzo di membri di
diritti, generali, magistrati, cardinali, ecc. ecc.;
un terzo eletto a vita dal Presidente (Mac-Mahon
questo caso, e quindi certamente non sce-
sierà che dei conservatori provati) e un terzo
eletti a secondo grado, vale a dire che ne-
pure questo terzo non riuscirà tutto intero li-
tereale: e dall'altra, una Camera eletta dal su-
fragio universale, il quale pare (se non cambia)
non la farà più che di due elementi: bonapartista e
pubblicano. I conflitti saranno dunque più che
probabili. Ma ammesso anche che, durante la discus-
sione, gli ingredienti di cui si vorrà comporre il Se-
nato sieno un po' migliori, le cause di conflitto
resteranno sempre probabili. Gli è perciò che molti
ogni impensieriti dalla discussione che s'aprirà
tutti i prossimi, e la trovano di un'importanza super-
iore a tutte le altre. L'attitudine della Sinistra
della Sinistra estrema sarà interessante da
servare; accetteranno esse, per non compre-
mettere la terza lettura della Costituzione re-
pubblica, la seconda di un Senato monarchico? Il
problema, che primo si presenta. D'altra
parte, se le tre Sinistre, d'accordo, esigessero
sempre le modificazioni al primo progetto, il che sa-
rebbe razionale, la frazione *flechissant* del Cen-
tro destro, le accetterà essa a sua volta, o la
magioranza sarà ella nuovamente spostata? Tale
è il secondo quesito. Nell'un caso e nell'altro le
conseguenze sono importanti e poco felici. Col
rimo, le Sinistre accettano, per così dire, una
mbiale di rivoluzione per il futuro; nel secondo
il già fatto è nuovamente posto in forse.
a sperarsi, conclude il corrispondente par-
tito della *Perseveranza*, di cui abbiamo seguite
giuste considerazioni, è a sperarsi una terza
eventualità; cioè che l'accordo continui, e che
trovi una maniera di elezione per il Senato meno
conservatrice di quella che vuole la Comis-
sione, meno rivoluzionaria di quella che la esige
la Sinistra.

Il giovane Alfonso di Spagna dev'essersi a
best' ora pienamente disingannato s'egli mai
creduto che fosse impresa facile il deballare
Don Carlos. E che questa impresa sia tutt'altro
che agevole lo prova anche una corrispondenza
di Estella (fonte però sospetta) che il signor
James Gordon Bennett, proprietario del *New-
York Herald*, dimorante a Parigi, comunica
fogli parigini. Il brano più importante di
quella lettera è il seguente: «Se noi gettiamo
sguardo su una carta geografica potremo
comprendere la forza particolare delle posizioni
carliste. Si vedrà che vi è una catena continua
di montagne dalla frontiera francese, vicino a
Pamplona, alla gola di Araescoas presso Estella.
Queste montagne racchiudono un immenso trian-
golo di cui Estella è la sommità ed il mare la
base, che si estende da Bilbao alla fron-
tera francese.... L'indicato triangolo è realmente
un'immena fortezza che non può essere né
scenduta, né assediata e che produce entro le
sue mura le provviste necessarie a 30,000
uomini; una fortezza, i cui parapetti sono
elle nubi e le cui mura di granito sono
rova di cannone. Gli è per così dire un cono,
affacciato nelle costole della Spagna, la cui
cima, penetrando sino all'Ebro, minaccia la
Castiglia, ed accenna a Madrid. È quello
il cuore e la forza principale dei carlisti, i quali
anno per altro in loro potere un paese molto
più esteso, che al Sud ed all'Est comprende
tutta la Navarra, ed all'Ovest la Biscaya.
Gli è colà che l'altro Don Carlos combatté
una lotta ineguale per sette lunghi anni. Ed il
secolo, ancora altrettanto carlista quanto lo era
quarant'anni fa, è disposto a sostenere un'altra
guerra di sette anni. La fonte, come si disse, è
sospetta; ma, per solito, chi scrive è imparziale.
Sarebbe dunque che la Spagna continuerà alme-
no per qualche tempo ad avere due re invece
uno.

La crisi ministeriale ungherese non sarà pie-
amente risolta se non dopo che sarà terminata
la discussione in corso circa il bilancio. A giu-
care il carattere del prossimo impatto del mi-
nistero è opportuno il ricordare che il dissenso
fra la maggioranza della Camera ungherese e
l'opposizione sta in ciò che la prima aveva ac-

cettato il compromesso del 1867 coll'Austria,
mentre la seconda lo aveva respinto. Questo
compromesso è la base della presente costitu-
zione politica dell'Ungheria, e la sinistra, re-
spingendolo, si chiedeva la via al potere. Ora
la sinistra si è persuasa della inopportunità e
dell'inutilità di questa resistenza, e il signor
Tisza in un suo discorso annunziò a nome della
sinistra, che accettava il compromesso. Questa
dichiarazione modifica profondamente le condi-
zioni dei partiti. E così è sorta la convenienza
di formare un nuovo ministero, del quale, in-
sieme ai membri dell'antica maggioranza, fareb-
bero parte anche alcuni deputati della sinistra.
Il plauso col quale sono stati accolti i discorsi
di Bitto e di Gizsky dimostra però che anche in
questa combinazione la maggioranza attuale
avrà la prevalenza.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

cettato il compromesso del 1867 coll'Austria,
mentre la seconda lo aveva respinto. Questo
compromesso è la base della presente costitu-
zione politica dell'Ungheria, e la sinistra, re-
spingendolo, si chiedeva la via al potere. Ora
la sinistra si è persuasa della inopportunità e
dell'inutilità di questa resistenza, e il signor
Tisza in un suo discorso annunziò a nome della
sinistra, che accettava il compromesso. Questa
dichiarazione modifica profondamente le condi-
zioni dei partiti. E così è sorta la convenienza
di formare un nuovo ministero, del quale, in-
sieme ai membri dell'antica maggioranza, fareb-
bero parte anche alcuni deputati della sinistra.
Il plauso col quale sono stati accolti i discorsi
di Bitto e di Gizsky dimostra però che anche in
questa combinazione la maggioranza attuale
avrà la prevalenza.

LA COLONIZZAZIONE DELL'AGRO ROMANO

Dopo parlato dei progetti che riguardano il
miglioramento dell'Agro Romano, che a nostro
credere è una necessità della Nazione per tra-
sformare la Capitale del Regno e distruggervi
gli ultimi avanzzi del Temporale, e sarebbe tal
fatto da accrescere il credito morale e finan-
ziario dell'Italia e darebbe un ottimo indirizzo
al nostro Popolo; dopo toccato del modo di pro-
cedere nei lavori, adoperandovi ad un tratto
tutte le forze necessarie, colla partecipazione
dello Stato, della Provincia, del Comune e dei
possessori del suolo; vogliamo fare qualche ac-
cenna sulla colonizzazione dell'Agro Romano.

Noi crediamo che questa colonizzazione si
andrebbe facendo da sè col richiamo che vi fa-
rebbe di gente dagli Abruzzi, dalle Marche,
dall'Umbria, dalle Romagne, dalla Toscana il
possesso. Quegli stessi, che ora vengono nella
Campagna Romana a cercarvi lavoro ed a per-
dervi sovente la vita, colle migliori condizioni
del suolo e della salubrità dell'aria vi verreb-
bero spontanei.

Pure ci può essere il caso di un altro modo
di colonizzazione in taluni punti. Di certo tra
i migliori dei liberati del carcere, tra quei me-
desimi che lavorarono nell'opera del rinsanica-
mento come condannati, si potrebbero scegliere
coloro che volontari accetterebbero di formare
una colonia in qualche angolo, segnatamente
nei paesi della marina, ricevendo qualche pic-
cola enfiteusi. Non si deve dimenticare il principio
della redenzione del colpevole. E se, appunto
quest'opera di redenzione potesse venire accop-
piata con quella della bonificazione del deserto
che circonda la Roma dei papi, redimere la
terra, e redimere l'uomo ad un tempo dovrebbe
essere vanto della nuova Italia. Ma questo è un
soggetto troppo vasto per potersi trattare così
di volo in un articolo d'un giornale come il
nostro.

L'altro modo di colonizzazione, che verrebbe
a sussidio della colonizzazione spontanea, do-
vrebbe attuarsi col comune concorso dello Stato,
della Provincia e del Comune, e delle Opere Pie,
che ora bene o male provvedono ad orfani,
esposti, fanciulli abbandonati, discoli, giovanetti
caduti in fallo e raccolti nelle case di correzione.

Lo Stato, o le Province, od i Comuni, o le
Opere pie diverse, tanto a Roma quanto in al-
tre parti d'Italia, spendono già per questo delle
forti somme. Si richiederebbe quindi da essi che
le somme cui spendono per i ricoverati da loro
le spendessero per i ragazzi stessi da educarsi
in siffatte colonie agricole; e cioè, essendo
fatto una volta nella Campagna Romana, po-
trebbe e dovrebbe replicarsi in altre parti d'I-
talia con sommo vantaggio. Di questo noi ci
siamo occupati e ci occuperemo altra volta.

Intanto facciamo risaltare, che si avrebbero
da queste colonie di fanciulli abbandonati pa-
recchi vantaggi.

Si provvederebbe meglio di adesso a tutti
questi rifiuti della società, incolpevoli dell'ab-
bandono della famiglia, posti sulla via lubrica
dell'ozio, del vizio e del delitto, che vengono
presto o tardi ad ingrossare smisuratamente il
bilancio della giustizia punitiva, quello dell'interno
con tante spezie di guardie armate che
non giungono a disarmare il delitto, ed il
bilancio dei privati che devono guardarsi da molti
pericolosi.

La Campagna Romana ed altre terre incolte
dell'Italia sarebbero portate a produzione, sca-
ricando le città grandi, accentratrici anche di
molti malanni di quella parte di popola-
zione che aggrava le loro condizioni sociali. Si
avrebbero molte anime redente, o preservate da
mali morali e dalla miseria con grande van-
taggio della società.

Si formerebbe un semenzaio di agricoltori me-
glio istruiti di tutti gli altri, i quali venendo
richiesti e disseminati anche in altre parti, gio-
verebbero immensamente all'industria agraria
per l'azione immediata che eserciterebbero so-
pra tutti gli altri contadini. In tutte queste
Colonia agrarie si apprenderebbero i migliori
metodi di lavorare e coltivare la terra, di usarvi
gli opportuni avvicendamenti, d'irrigare, di
piantare gli alberi da frutto ed ogni altro, di
fare il vino, l'olio, di allevare gli animali ecc.
Quella istruzione professionale per gli agricoltori,
che si domanda dalle scuole, le quali
possono aiutarla in qualche cosa coi libri e
coll'insegnamento dei maestri, ma non darla
praticamente, in queste Colonie Agrarie, la si
avrebbe viva e pratica in un buon numero di
giovani, i quali ne esiterebbero d'anno in
anno istruiti e farebbero scuola col fatto at-
torno a loro.

In Italia c'è un abisso tra l'agronomo istrutto
ed il rozzo lavoratore de' campi. Queste scuole
pratiche delle Colonie Agrarie, cominciando da
quelle dell'Agro Romano, e venendo alle altre
che dovrebbero farsi in ogni regione, verreb-
bero a colmarlo. Di qui uscirebbero anche molti
buoni maestri per le future scuole di applica-
zione.

Il voto fatto da ultimo da Villari e da altri
nel Parlamento e fuori di una specie di ringio-
vanimento delle Opere Pie, di questa maniera
si verrebbe adempiendo.

Senza mancare punto alle benefiche inten-
zioni dei pii benefattori, i quali vollero di certo
provvedere al mantenimento ed alla educazione a
buoni cittadini dei giovanetti orfani, abban-
donati, o raccolti dalle vie, si devono interpre-
tare queste loro intenzioni, per attuarle secondo le
condizioni ed i bisogni presenti. Ma questo sa-
rebbe tema d'altro discorso.

Tornando alle Colonie agrarie di giovanetti
delle accennate condizioni nella Campagna Ro-
mana, esse dovrebbero fondarsi nei luoghi più
opportuni, sicché ognuna di esse, oltre allo scopo generale, n'avesse uno particolare. Tale do-
vrebbe perfezionare l'orticoltura, tale altra la
coltivazione dell'olivo e della vigna, altra la
coltivazione ordinaria delle granaglie e di certe
piante commerciali, altra ancora l'irrigazione,
l'allevamento dei diversi bestiami, taluna do-
vrebbe unire l'agricoltura a qualche industria
che ne dipende.

Se vedremo, che le nostre idee sull'Agro Ro-
mano sieno od accolte, od oppugnate, ci tor-
neremo sopra per svolgerle ulteriormente. In-
tanto concludiamo che l'idea del Garibaldi
merita di essere raccolta e posta in atto col
concorso di tutta l'Italia.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 10.

Continua la discussione dei capitoli del bilancio
del ministero dell'istruzione pubblica.

De Renzis, prendendo occasione dal capitolo
concernente la spesa per le Belle Arti, osserva
che i sussidi stabiliti nel bilancio in favore dell'arte drammatica sono eccessivamente scarsi,
perciò assolutamente inefficaci. Esprime il voto
che codesta arte, considerandola almeno come
fonte pur essa di ricchezza nazionale, venga più
validamente sorretta, ed aiutata; ovvero, ciò non
potendosi, sia come inutile cancellato il troppo
piccolo sussidio assegnato.

Maurigi opina che non si provvederà mai
efficacemente all'arte drammatica se non isti-
tuendo una compagnia nazionale simile a quella
della Francia.

Michelini si dimostra contrario ad ogni sov-
venzione in proposito, sostenendo che possano e
debbono provvedervi le associazioni private.

Bonghi (ministro) ammette il governo non
avere fino a qui fatto gran cosa ad incremento
dell'arte drammatica, non meno per scarsità
dei mezzi pecuniari che per difetto di altri mezzi
accocci a giovarle; egli dubita che siano ora
per averci i primi e si possano agevolmente tro-
vare i secondi; pronette però di occuparsene.

Il capitolo è approvato senza variazione.

Il capitolo relativo all'istruzione secondaria
classica e tecnica dà luogo ad avvertenze di
Merzario e raccomandazioni di Pisavini per
un migliore ordinamento degli uffici dei prov-
veditori, per maggiore frequenza d'ispezione
nelle scuole, per far cessare le reggenze con la
nomina sollecita dei maestri titolari.

Bonghi dà schiarimenti in proposito, dichia-
randosi disposto a provvedere.

Il capitolo viene approvato.

INSEGNAMENTO

Inserzioni nella questa pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 33
caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Dal capitolo sui sussidi all'istruzione prima-
ria Pisavini prende argomento di lamentare
il ritardo che sempre si frappone a distribuire
i sussidi concessi ai maestri.

Bonghi promette di rimediare.

Il capitolo è approvato dopo altre raccomanda-
zioni di *Parpaglia*.

In proposito al capitolo sugli incoraggiamenti
accordati a promuovere gli studi delle opere uti-
tili, scieze, lettere ed arti, *Pieranton* chiede
perché ancora non sieno pubblicate le scritture
di Pellegrino Rossi, per le quali fu nominata
da lungo tempo una apposita Commissione.

Bonghi dichiara di ignorare le cagioni della
non fatta pubblicazione: si informerà e ragguaglierà la Camera; assicura che, ove non si oppongano ostacoli insormontabili, procurerà che
tali scritture sieno pubblicate per opera privata
o del governo.

Massari informa come e perché non sieno
state pubblicate specialmente alcune lettere del
1848, relative alla necessità della fondazione di
una forte monarchia costituzionale del Nord
d'Italia.

Questo e i rimanenti articoli sono approvati
dopo brevi osservazioni di *Peluso*, *Tanai* sopra
le scuole normali, di *Morelli* S. intorno gli sca-
vi delle antichità, di *Fusco* riguardo all'Uni-
versità di Napoli; alle quali Bonghi risponde
con schiarimenti.

ITALIA

Roma. Come già annunziammo, oggi deve
adunarsi la Commissione incaricata di esami-
nare i provvedimenti militari. La maggioranza
di essa par favorevole alla domanda del Mi-
nistro; sembra tuttavia che si costituirà nel seno
della Giunta una minoranza, la quale intende
propugnare dinanzi alla Camera la necessità di
considerare economie sul bilancio della guerra.
(*Libertà*)

— L'on. De Pretis, ha rivolto, a nome dell'
Opposizione parlamentare, una circolare a tutti
i deputati di Sinistra, assenti dalla Camera,
sconsigliandoli a volersi recare senza indugio.
L'on. De Pretis rammenta gli ultimi voti della
Camera nei quali il Ministero ebbe una consi-
derevole maggioranza; soggiunge che in qua-
resima dovranno discutersi leggi del maggior-
partito, e conclude invitando tutti all'adempimento
del proprio dovere.

— L'onorevole Robecchi ha presentato alla
Camera la Relazione della Commissione che esa-
minò il progetto di legge per la alienazione di
alcune navi della Regia Marina. Si dice che la
divergenza principale tra il ministro della ma-
rina e la Commissione consiste nell'alienazione
delle due navi *Crotide* e *Magenta*, che il mini-
stro vuol vend

DECISIONI DI CUI SEGUONO

Austria. Viene smontato da Gratz il viaggio a Roma di quel principe-vescovo Zwerger. Si crede che l'aggiornamento del pellegrinaggio sia stato determinato dalla scarsità dell'obolo di S. Pietro finora raccolto.

Francia. La *France* dice che il signor Piécard parlerà, in nome della sinistra, contro l'emendamento Colombet, il quale preserverebbe che nessun membro della famiglia che regnava sulla Francia possa far parte del governo della repubblica francese. I giornali dei dipartimenti sono favorevoli a questa proposta e sperano che passi mercè la coalizione dell'estrema destra, dei bonapartisti e d'una parte della sinistra. L'emendamento è diretto contro i principi d'Orléans.

Spagna. L'*Eco de Espana*, organo ministeriale, annuncia che il papa ha diretta al re Alfonso una lettera affettuosa nella quale lo riconosce come re di Spagna. Pio IX spedirà quanto prima un nunzio a Madrid.

Germania. Si legge nella *Börsen Zeitung* di Berlino:

Il consigliere di legazione, Ermanno von Arnum, il quale driesse ultimamente la legazione tedesca di Lisbona, e che, durante il processo di suo cognato prese una parte fortemente ostile al Governo, lascierà definitivamente il servizio dell'Impero, coll'intenzione, pare, di recarsi agli Stati Uniti.

— Secondo un dispaccio da Berlino alla *Pall Mall Gazette*, l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, la Svizzera e la Svezia ricusarono di prender parte alla conferenza internazionale sui diritti dei belligeranti, e differirono la loro risposta definitiva su questo proposito. Temesi a Pietroburgo che l'esempio dell'Inghilterra stornerà anche gli altri piccoli Stati del partecipare alla Conferenza medesima.

Belgio. Il *Precursor* d'Anversa reca che l'imbarco di munizioni da guerra per conto dei carlisti continua attivamente, malgrado la sorveglianza che il governo belga s'è impegnato d'esercitare.

Turchia. La Turchia ed i fogli scritti in lingua turca pubblicano articoli assai violenti contro i missionari protestanti. Il giornale semi ufficiale turco *Bassiret* domanda l'espulsione dei missionari e dei gesuiti.

Serbia. L'*Epoca* ha da Belgrado, che il nuovo ministro Stefanovic, essendosi presentato alla Scopina, molte botteghe e magazzini della città furono in quel giorno chiusi in segno di protesta, e la popolazione diede altri manifesti segni del suo malcontento verso un ministero che riuniva nominato sotto l'influenza della Prussia, eppure contrario alle ispirazioni nazionali serbe.

CRONICA URBANA E PROVINCIALE

Personale giudiziario. Disposizione presa con R. Decreto del 21 gennaio p. p.: Zonca Antonio, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Legnago, tramutato in Udine. Disposizioni prese con R.R. Decreti 24 gennaio p. p.: Scarienzi Leopoldo, presidente al Tribunale di Conegliano, tramutato in Udine a sua domanda. Zangiachio Francesco, id. di Tolmezzo, id. in Conegliano, id.

Banca Popolare Friulana.

Fin da quando era sparsa la voce fra noi che la Direzione Generale della Banca del Popolo, in seguito ad operazioni male avviate, ed al ritiro dei buoni, stava per cedere le Sedi della Venezia, il Consiglio di Amministrazione di quella di Udine, impensierito dei gravi danni che risentirebbe la nostra Provincia dallo sparire d'una istituzione di credito così utile, specialmente al minuto commercio, cercava il mezzo di scorgiare il pericolo.

Il vistoso credito verso la Direzione Generale poneva in angustie l'Amministrazione, perché non era possibile ottenere il pagamento ad ogni richiesta.

Per tal modo la situazione della sede di Udine si faceva ogni giorno più critica.

Non essendo mancati anche coloro che ad arie difondevano il panico fra i correntisti, questi affollavansi sempre più numerosi allo sportello del cassiere.

In quei momenti supremi non vi era chi non capisse che sostenersi più a lungo era impossibile e pericoloso, e tutti si piegarono davanti all'ineluttabile necessità della cessione.

Trattative più o meno formali si fecero anche in questa Città che poi dovevano abortire per motivi che qui sarebbe superfluo il ricordare.

L'idea pertanto di sostituire alla Sede di Udine una Banca autonoma che continuasse le operazioni di quella che andava a cessare, idea che era già sorta da qualche tempo in seno al Consiglio di Amministrazione, si fece più viva e più gagliarda dopo le abortite trattative.

Costituitosi questo Consiglio in Comitato pro-

motore, non disperando del beneficio concorso dei nostri concittadini, superato lo primo difficolta per potente impulso di uno dei più ricchi, si poteva raggiungere quel numero di azionisti, che, secondo il Programma dianzi pubblicato era sufficiente perché la nuova — Banca Popolare Friulana — si potesse dire costituita. Avvegnacchè in questo giornale sia stato pubblicato di volta in volta quanto si fece fino ad oggi non è duopo lo si ricordi di nuovo; ma ritornemo fra breve a discorrere delle sue operazioni e del compito che si propone, di tutto ciò che, risguardandola da vicino, potrebbe ai nostri concittadini essere interessante di conoscere.

Cedesto pertanto tengasi per fermo, che nell'esercizio delle sue operazioni la Banca Popolare Friulana, non si discosterà gran fatto da quelle della cessata Banca del Popolo. Ma l'autonomia della nuova Banca, il ripetere la sua vita dai mezzi economici del paese, e qui unicamente versare i suoi benefici, non ci porrà in timore che il risultato finale sia un'ignota, dipendente dalle condizioni e dalle peripezie di molte altre Sedi sparse per tutta l'Italia.

Abbiamo letto non ha guari su questo Giornale che si sta liquidando la nostra filiale della Cassa di Risparmio. E noi, come abbiano sempre depiorato, che ingenti somme depositate presso la Sede della Banca del Popolo andassero a fluire nelle casse della Centrale di Firenze, così non ci rammarichiamo che la filiale della Cassa di Risparmio non offra più il mezzo di far sparire il nostro danaro da questo paese, ove resta soltanto un tenue interesse che forse non supera il 30%.

Ora la Banca Popolare Friulana, acquistando in breve quel favore che godeva la Banca del Popolo, gli è indubbiamente che i depositi affluiranno in abbondanza, allestiti dal duplice vantaggio del maggior tasso degli interessi e dalla sicurezza che il danaro depositato circolerà nella nostra Provincia.

Non tutti al certo avranno tenuto dietro ai bilanci della Sede della Banca del Popolo, ed in ogni modo pochi si ricorderanno gli ingenti depositi versati nelle sue casse.

Senza andar tanto in dietro diremo che il bilancio 10 gennaio 1874 dava il seguente risultato:

Depositi a risparmio	L. 25,870
Conti correnti fruttiferi	> 992,954
Depositi a scadenza fissa	> 6.075

Ciascun sa quanto sinistramente abbia influito l'avviso 1 marzo 1874 sul ritiro dei buoni; tuttavia la situazione al 31 marzo anno stesso era la seguente:

Depositi a risparmio	L. 25,139
Conti correnti fruttiferi	> 1,058,951
Depositi a scadenza fissa	> 16,364

Continuando il ritiro dei buoni e già minacciando la crisi che poi scoppia nel principio dello scorso autunno, tuttavia il 31 luglio anno stesso il bilancio indicava:

Depositi a risparmio	L. 27,205
Conti correnti	> 701,911
A scadenza fissa	> 5,661

Allorquando il pubblico, e lo potrà fra pochi giorni, avrà presa cognizione dello Statuto e dei regolamenti disciplinari e potrà giudicare senza prevenzioni dello spirito che informa la neonata istituzione, siamo sicuri che non le mancherà l'appoggio di tutti coloro che al prosperamento economico della nostra Provincia pongono quell'interesse che è debito di ogni buon cittadino.

Per tal guisa la Banca Popolare Friulana, lungi dall'agognare a grandiose operazioni superiori alle proprie forze, saprà contenersi mai sempre entro i limiti assegnati dagli scopi che si prefisseggi e dalle leggi che la governano, sarà lieta della benevolenza del colossale Istituto di Piazza Venerio, e non invidierà punto le brillanti speculazioni della Banca di Udine.

I tubi di cemento idraulico per la condutture delle acque potabili, come usa il dott. Moretti (ci fa qualcheduno avvertire) non sono di tutta opportunità soltanto nei piani asciutti, che hanno sorgenti nelle prossime colline, dove si filtra l'acqua di certi bacini, ma anche in altre zone.

Tutti sanno che la pianura friulana è attraversata dalla zona delle sorgive, nella quale zampillano le acque purissime e saluberrime, che formano i fiumicelli perenni della nostra bassa.

Ma quelle acque andando più al basso si mescolano facilmente ad altre di natura diversa nella zona sottostante, il cui suolo è per lo più di natura argillosa. Così, dopo la zona delle acque potabili, la nostra bassa ne ha un'altra, nella quale esse sono tutt'altro che buone.

Adunque la facile condutture delle acque superiori, mediante la tubatura con cemento idraulico, potrebbe fornire dell'acqua buona ad una larga zona di villaggi che non la posseggono.

La utile coltivazione delle nostre basse fino agli ultimi limiti della paludosa e laganare, si va da qualche anno estendendo. Il lavoro, gli scoli che vi si andranno facendo rinsaniscono sempre più anche quella zona, dove non manca fertilità. L'acqua potabile buona sarà uno dei requisiti per dare salubrità e quindi maggior valore a tutta quella zona.

Perciò pensiamo che sarebbe da studiarsi altresì in quali posti gioverebbe condurre la buona acqua potabile dalla zona delle sorgive alla sottostante che ne manca. Non si dica, che l'acqua dei ruscelli superiori colà si conduce

naturalmente da sé, poiché si tratta di condurvi nella sua purezza. E questo potranno fare i tubi di cemento idraulico dell'avv. Moretti.

Anche qui però occorre che la gente si ponga cogli studii precedenti, cogli esempi e colla cognizione di ciò che presso a poco avrebbe da spendere.

Occorre, per così dire, che il fabbisogno dei singoli casi si possa ricavare da qualche fatto sussistente. Si vedrà che in tutto questo c'è il suo bel tornaconto, e che l'accennato è ancora il miglior mezzo di convogliare l'acqua potabile nella sua purezza ad una certa distanza. I villaggi della zona bassa del Veneto orientale dovrebbero studiare il quesito economico e tecnico. Di certo il dott. Moretti si presterebbe ad ajutarli e poi farebbe l'opera per bene.

La legge sulla vendita dei beni inculti. È stato pubblicato il regolamento relativo alla legge 4 luglio 1874 che riguarda la vendita dei beni inculti dei Comuni. Ne diamo le parti essenziali.

I prefetti entro il 20 prossimo marzo compilano e trasmetteranno alla Commissione di cui all'articolo 2º della legge un elenco dei beni patrimoniali dei comuni nelle rispettive provincie, dividendoli in tre categorie, cioè dati alla coltura agraria, boschi, beni inculti, comprendendo nella terza categoria i prati naturali e perenni di montagna.

L'art. 2º citato è il seguente:

« Il comitato forestale nelle provincie ove siano, o altrimenti una commissione presieduta dal prefetto della provincia e composta dell'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile, d'un ingegnere nominato fra gli stipendiati dello Stato e di due persone elette dal Consiglio provinciale, procederà, sentiti i Consigli comunali, alla compilazione degli elenchi dei beni inculti soggetti alla legge. »

Le commissioni o il comitato forestale, appena ricevuti gli elenchi, praticheranno tutte le indagini necessarie, procedendo a visite di luoghi ed a riscontri, il tutto nel termine di sei mesi.

Fissato per un comune l'elenco dei beni inculti, il prefetto lo comunica al comune stesso, il quale dopo due mesi dalla data della notificazione deve dichiarare se l'accetta o lo respinge.

Quando i comuni, a tenore dell'art. 3º della legge, volessero una proroga al quinquennio per la vendita o coltura dei terreni a pascolo naturale, dirigeranno la domanda al prefetto prima della scadenza del primo semestre del 1879. La richiesta sarà trasmessa alla Commissione, la quale accernerà l'esistenza e la estensione delle invocate condizioni locali, e tenuto conto dei bisogni della pastorizia, specialmente di quelli delle popolazioni di montagna, invierà al ministero d'agricoltura i documenti con motivato suo avviso.

La circoscrizione giudiziaria. È noto che il ministro guardasigilli ha testé presentato alla Camera il progetto di legge sulla nuova circoscrizione giudiziaria delle Corti, dei Tribunali e delle Preture. Il progetto è di pochi articoli. Consiste nella facoltà da concedersi al Governo di eseguire la nuova circoscrizione su dati criteri; fra questi sono il numero degli affari, la popolazione, la distanza dai centri giudiziari e le condizioni di viabilità. Una parte delle economie che si ricaverà dalla nuova circoscrizione è destinata a migliorare la sorte di quei funzionari dell'ordine giudiziario che ora hanno meschini stipendi, a cominciare dai pretori. Vi è inoltre una disposizione molto interessante, ed è che tutti quei funzionari che saranno messi fuori piatta per riduzione di personale, resteranno in disponibilità fino a che non saranno ricollocati in uffizio. Quest'ultima disposizione però dovrebbe essere completata con un'altra, cioè che fino a quando i funzionari messi in disponibilità non saranno ricollocati in uffizio, non si possa né si debba dar luogo a nessuna nuova nomina. Ma verrà in porto questo progetto di legge? Ecco la domanda che parecchi si fanno. Anche altri ministri come il De Filippo, il Raeli, il De Falco, presentarono più o meno simili progetti, che poi abortirono.

Avrà questo la medesima sorte di quelli?

Teatro Sociale. Domani a sera la Compagnia Bellotti-Bon n. 1, darà principio alle sue recite, rappresentando *La Donna e lo Scellivo*. I bei nomi d'artisti che figurano in questa Compagnia di prim'ordine, ci fanno certi che il pubblico interverrà fino della prima sera assai numeroso al teatro. La Compagnia poi possiede un repertorio ricchissimo di novità, e crediamo di poter fin d'ora annunziare che fra le novità della stagione si daranno *I figli d'Aleramo*, di L. Marenco, *Amici e Rivali* di P. Ferrari, *Un lion in ritiro* dello stesso, *Solite storie* di G. Costetti, *Una partita a scacchi* di Giacosa, *Intrighi eleganti* dello stesso, *Lo zio Paolo* di Chiaves, *Bere o affogare* di L. Castelnovo, *La sfiga* di O. Feuillet, *La Contessa di Berga* di A. Torelli, *L'Egoista* per progetto commedia attribuita a Goldoni.

At maestri elementari. Il ministero di grazia e giustizia avendo dovuto recentemente esaminare di nuovo il dubbio se i maestri delle scuole elementari debbano essere iscritti nelle liste dei giurati, è stato di parere affermativo.

AI predicatori. Leggiamo nei giornali di Roma che quell'Autorità ecclesiastica ha dato istruzione ai predicatori per la corrente qualsiasi di non trattare nei loro sermoni di argomenti politici.

Bolettino Ufficiale delle Mercuriali. Pubblichiamo oggi in quarta pagina il *Boletino ufficiale* da generi venduti nei principali mercati della Provincia dal 30 novembre al 5 dicembre 1874, comunicato da questa R. Prefettura colla Nota 6 febb. corr. N. 2952.

Il corso forzoso. Crediamo sapere che nella memoria che il ministro delle finanze presenterà alla Camera intorno al modo di estinguere il corso forzoso, sarà indicato un periodo di transizione dal corso legale al corso libero, il quale consisterebbe in questa prescrizione: che le casse dello Stato riceveranno i biglietti delle Banche di emissione e i privati potranno rifiutarli. Così il Sole.

Bestiame bovino. In conseguenza delle rimozioni fatte da alcune rappresentanze commerciali il ministero dell'interno ha incaricato il Consiglio superiore di sanità di esaminare se il Decreto 24 dicembre 1874 che vietava l'importazione del bestiame bovino dal territorio austro-ungarico possa essere o revocato o modificato senza compromettere la tutela sanitaria del bestiame.

FATTI VARI

Una famiglia di patriotti. È morta a Torino una signora romana, la contessa Maria Tosi, figlia del marchese Angioletti. Il marito di questa signora, il conte Tosi di Jesi, ufficiale nel vecchio esercito sardo, cadde valorosamente a Novara. Aveva quattro figli, che morirono tutti quattro per il loro paese. Il primo, Alfonso, dopo aver preso parte alla campagna del Veneto nel 1848-49, s'arruolò nella truppa di Garibaldi, e morì giovanissimo a Velletri, quasi nel momento in cui suo padre era ucciso a Novara. L'ultimo, Luigi — quasi un fanciullo — arrestate dall'Autorità pontificia per reati politici, moriva nelle carceri nel 1850. Il secondo, Francesco, ufficiale nei bersaglieri, guadagnò la medaglia al valore sulla collina di San Martino, e lasciò gloriosamente la vita sotto Gaeta. Il terzo, Antonio, già sergente nell'esercito, fu un dei Mille, e morì sotto Capua il 2 di ottobre 1860.

Povera donna! La guerra del 49 le portò via il marito e due figli; la prigione gliene strappò un altro; la campagna del 60 le rapì gli altri due... E ha vissuto! Ha vissuto fino a quest'anno, ignorata, senza conforti, senza che nessuno narrasse, per additarli alla ammirazione pubblica, l'eroismo dei suoi cari, e il suo dolore di madre. E vissuta un pezzo priva non solo dei conforti e degli agi che aiutano a sopportare tante sventure, ma quasi priva del necessario. Tanto che fu ricoverata, tre anni or sono, a spese dei ministri dell'interno e della guerra, nel convitto delle vedove e nubili di Torino, dove è morta testé. Non scolpirete il suo nome sulla base del monumento eretto all'eroica memoria di Adelajide Cairoli? Non vi pare che le due donne fossero degne d'intendersi, e sian degne di vivere unite nella nostra riconoscenza? (Fanfulla).

Tasse universitarie. Il ministro Bonighi presentò alla Camera un nuovo progetto sulle tasse ed esami universitari. In esso è stabilito che gli studenti delle Università dovranno pagare una soprattassa, che varia dalle quindici alle centoventi lire a seconda della Facoltà percorsa dagli studenti stessi. Tale pagamento sarà ripartito in tante quote annue quanti sono gli anni del corso proscritti per conseguimento della laurea.

Sarà abolito il privilegio, che era stato concesso agli studenti di Napoli, di essere ammessi agli esami per conseguimento dei gradi accademici senza essere prima iscritti, e quella Università dovrà esser retta dalle discipline che sono in vigore presso le altre.

Gli ultimi scavi in Aquileja hanno condotto alla scoperta di un Cir

Ripa. Ora continuano gli scavi si nell'interno e nell'esterno, per cui fra breve tempo vorranno alla luce se non fondamenta per intero, almeno tracce sicure delle porte ed altri fabbricati per convalidare sempre più essere ivi stato il Circo massimo ai tempi d'Augusto.opo tutto, nel museo degli eredi conte Cassis curavano fu Francesco Leopoldo in Monastero, esistono quattro colossali medaglioni in pietra, quelli con cui usavano i Romani adornare il Circo, l'Anfiteatro, il Teatro, o che furono, anni 2952, rinvenuti in quei paraggi attigui al Circo addeserito. Infine gli scavi attuali in Aquileia sempre più divengono interessanti per la storia, per la scienza archeologica, e per la sicura determinazione della pianta della romana città Aquileja.»

D'un imposta sui fiammiferi si parlò anche da noi, al tempo in cui era parso un gran ovato l'imposta sui pianoforti. In Francia imposta c'è, ma è ben lungi dal rendere quello che se ne aspettava. Si credeva d'incassare dai 5 ai 20 milioni l'anno e non ha reso invece che od 8 milioni. Al 1 luglio p. v. la fabbricazione dei fiammiferi sarà esercitata esclusivamente da una specie di Regia. Si calcola che Francia si consumino annualmente 42 miliardi di fiammiferi.

Statistiche burocratiche. Riteniamo abbastanza interessanti le seguenti notizie riguardanti il personale degl'impiegati civili dello Stato. Riportando coteste cifre crediamo far cosa l'aggiungere anco le disposizioni che si riferiscono al progetto di legge, presentato testé all'onorevole Minghetti ministro delle finanze, al miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati stessi. Ecco senz'altro codesti ragguagli:

Il numero approssimativo degli impiegati civili dello Stato nelle amministrazioni centrali è di 133 con un complesso di stipendi di L. 8,410,618; nelle amministrazioni provinciali dello Stato gli impiegati raggiungono la cifra di 44,454 con uno stipendio di L. 67,097,377.

Se si computano anche le guardie doganali, prestali e di pubblica sicurezza, si ha un altro personale di 20,805 individui, i quali godono umulativamente L. 15,734,000.

Tutti gli impiegati che servono lo Stato non sono tutti trattati alla medesima stregua: sovente un organico differenza da un altro in agione anche degli stipendi.

L'attuale progetto di legge mira appunto a parare a simili disparità di trattamento e della somma richiesta di 7 milioni, L. 4,500,000 sono destinate al pareggiamiento degli stipendi. L. 300,000 occorrono per le amministrazioni centrali; L. 1,333,000 per gli uffici provinciali finanza; L. 1,449,000, di grazia e giustizia; L. 470,000, d'istruzione pubblica; L. 398,000, dell'interno; L. 89,000 d'agricoltura e commercio; L. 162,000, delle altre amministrazioni. Il rimanente dei 7 milioni è destinato agli impiegati delle principali città, quale indennità d'alloggio, ripartita in ragione degli stipendi. Questa legge dovrebbe andare in esecuzione a partire dal 1 gennaio 1876.

Decesisi. Nei giornali troviamo annunciati il decesso del deputato Giacinto Pellatis e quello del celebre Papi direttore della Fonderia bronzi a Firenze.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 9 febbraio contiene:

1. R. decreto 17 gennaio che sopprime, a cominciare dal 1° febbraio 1875, l'ufficio di saggio accoltoivo dell'oro e dell'argento di terza classe a Viterbo.

2. R. decreto 17 gennaio che modifica l'ultimo capoverso dell'art. 688 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869.

3. R. decreto 17 gennaio che accoglie il ritorno del Consiglio comunale di Cagliari in data 0 marzo.

4. R. decreto 21 gennaio che annulla la deliberazione del 22 luglio 1874 della Deputazione provinciale di Palermo e approva invece quella del 14 gennaio stesso anno del Consiglio comunale di Palermo.

5. R. decreto 21 gennaio che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico in aumento del consolidato 5 per cento, di una rendita di lire novemilaquarantotto (L. 9048), in corrispondenza di godimento dal 1 gennaio 1875, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in appresentanza del monastero di Santa Susanna, delle monache Cistercensi in detta città.

6. R. decreto 10 gennaio che approva la tassa dei diritti di segreteria deliberata dalla Camera di commercio di Catanzaro.

7. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

8. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste e nel personale giudiziario.

La Gazz. Ufficiale del 10 febbraio contiene:

1. R. decreto 28 gennaio che interdice l'appalto nell'isola di Sicilia, salvo i porti di Palermo, Messina e Catania, ai bastimenti carichi

in tutto o in parte di tabacchi in foglia o fabbricati.

2. R. decreto 31 dicembre che concede una derivazione di acqua a individui o società di commercio descritte in apposito elenco.

3. R. decreto 21 gennaio che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al consorzio di Pianuero costituito in Villar Focchiardo, provincia di Torino, per l'irrigazione di terreni.

4. R. decreto 21 gennaio che ammette nuovi funzionari ed agenti a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali.

5. R. decreto 24 gennaio, che riconferma la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al consorzio denominato Società del canale comune di Parma per irrigazione.

6. R. decreto 7 febbraio, che raffifica un errore occorso nella stampa dell'art. 40 del regolamento, approvato con decreto 1 settembre 1874.

7. R. decreto 21 gennaio, che autorizza la Camera di commercio e arti di Ancona ad imporre una tassa sulle polizze di carico delle merci che s'introducono in Ancona per via di mare.

8. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Econ. d'Italia*:

In un paese eminentemente agricolo, qual'è l'Italia, gli effetti della scarsa produzione agraria si sono tradotti lo scorso anno in aumenti sensibili all'importazione, ed in più sensibili diminuzioni nell'esportazione. Si sono importati per 32 milioni di più in cereali, e se ne sono esportati per 41 milioni di meno; nelle sete e relativi prodotti l'importazione è cresciuta di 11 milioni e mezzo, l'esportazione è diminuita per l'ingente valore di 100 milioni, com'è cresciuto per 3 milioni il bestiame importato ed è diminuito per 19 milioni quello esportato. Bastano questi risultati per rendersi esatto conto della perturbazione che produssero sul movimento commerciale i diminuiti raccolti, perturbazione cui non sfuggirono né la Francia né l'Inghilterra né l'Austria.

— Dal prospetto delle entrate doganali, annesso alla statistica del movimento del commercio speciale d'importazione ed esportazione, risulta per l'anno 1874 un aumento di 3,754 mila lire, ed è dovuto per la più gran parte ai dazi d'importazione, ed al diritto di statistica. I primi diedero 4,553 mila lire di aumento, ed il secondo ne fruttò 1,118 mila. In quasi tutti gli altri esporti vi è stata diminuzione, così che le maggiori entrate si ridussero a 3,754 mila lire.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 10. La notizia che sabato scorso il Papa fosse stato colto da sineope, è inventata.

Vienna 10. L'Imperatore ha nominata abbadessa dell'Istituto Teresiano delle nobile dame in Praga, l'Arciduchessa Maria Cristina Enrichetta.

Vienna 11. Secondo annunziano i giornali ieri nella stazione di Ruda della ferrovia Lemberg-Czernowitz usci dalle rotaie un treno di merci, in conseguenza di che si sfracellarono 7 vagoni da merci, e rimasero ferite due persone.

Parigi 10. I gruppi di sinistra e del centro sono divisi circa la composizione del Senato; la sinistra voleva che l'elezione del Senato intero facciasi mediante il suffragio universale secondo il progetto Dufaure; il centro destro vorrebbe che il Senato fosse nominato dal capo dello Stato e dai Consigli generali. Se il progetto Dufaure è respinto, la sinistra appoggerà il sistema della elezione a due gradi.

La ripartizione dei titoli del prestito di Parigi si farà in proporzione dell'1,40 per cento.

I dispatci carlisti assicurano che Pamplona fu sbloccata, ma non vettovagliata e Moriones fu obbligato a combattere per uscirne.

Assicurasi che il Gabinetto di Berlino è assai malcontento, perché l'avvenimento di Don Alfonso fu notificato a Monaco e Stoccarda dal ministro spagnuolo a Vienna e non dal ministro a Berlino. Una Nota prussiana fu inviata a questo proposito a Madrid.

Londra 10. Garibaldi scrisse una lettera al *Daily News* domandando il concorso dei capitalisti inglesi circa il suo progetto sul Tevere: dice che le azioni saranno garantite dal Governo.

Londra 10. Il *Globe* annuncia che gl'indigeni della riviera Benin attaccarono le navi mercantili inglesi. La squadra dell'Africa occidentale si reca a punire gli aggressori.

Logrono 9. Il Re si è trattenuto lungo tempo con Espartero, che rimase soddisfatto-simo delle disposizioni liberali di Don Alfonso.

Burgos 10. I carlisti delle alture di Conchas de Haro fra Miranda e Haro tirarono contro il treno reale. Le truppe poste nei dintorni risposero; i carlisti cessarono il fuoco. Parecchi vagoni del treno furono forati; nessuno restò ferito. Il Re arrivò a Burgos.

Washington 9. La Commissione finanziaria del Congresso approvò il progetto che impone una tassa sulle manifatture di cotone e di lana e sul ferro, sull'acciaio, sulla carta, sui libri, sul cuoio e sullo zucchero. Non saranno tassati

il tè ed il caffè. La Commissione crede che queste tasse producano 30 milioni.

Parigi 10. Il governo insisterà che sia concesso al presidente il diritto di nomina d'una parte dei senatori. Il duca di Feltre, contrariamente alle voci corse, mantiene la sua candidatura alla deputazione nel dipartimento delle Coste del Nord.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0°			
altezza metri 116,91 sul livello del mare m. m.	751.8	752.8	754.9
Umidità relativa . . .	42	40	59
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	quasi ser.
Acqua cadente . . .			
Vento (direzione . . .	E.	S.S.E.	E.
Velocità chil. . .	7	1	4
Termometro centigrado . . .	-1.6	1.4	-3.1
Temperatura (massima . . .	33		
Temperatura (minima . . .	-3.9		
Temperatura minima all'aperto . . .	-6.3		

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 febbraio		
Austriache	530. — Azioni	401.50
Lombarde	238.50 Italiano	69.—

PARIGI 10 febbraio

3.0.0 Francese	64.80 Azioni ferr. Romane	78.75
5.0.0 Francese	101.85 Obblig. ferr. lomb. ven. —	—
Banca di Francia	3885 Obblig. ferr. romane	205.—
Rendita italiana	68.30 Azioni tabacchi	—
Azioni ferr. lomb. ven. 296.—	Londra	25.16.1/2
Obbligazioni tabacchi —	Cambio Italia	9.38
Obblig. ferrovie V. E. 206.50	inglese	92.78

LONDRA 10 febbraio

FIRENZE 10 febbraio		
Rendita 75.70-75.65 Nazionale 1915.—	Mobiliare	

748 - 747 Francia 110.50 — Londra 27.55. — Meridionali 841 —

VENEZIA 11 febbraio

La rendita, cogli' interessi dal 1° gennaio, pronta da 75.45 a — e per cons. fine corr. da — a 75.5.		
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —		
Prestito nazionale attali.	—	—
Azioni della Banca Veneta	—	—
Azione della Banca di Credito Ven. . . .	—	—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. . . .	—	—
Obbligaz. Strade ferrate romane	—	—
Da 20 franchi d'oro	22.68	—
Per fine corrente	—	—
Fior. aust. d'argento	2.60 1/2	2.61
Banconote austriache	2.47 3/4	2.47 7/8 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50.000 god. 1 genn. 1875 da L. — a L. —		

<tbl_r

